

Consiglio regionale del Piemonte
A.N.E.D. – Sezione di Torino
Istituto di Storia della Facoltà di Magistero dell'Università di Torino

Ex deportato: **Filippo Todaro**
Ricercatore: Maurizio Gentile
Intervista del 13/03/1982

...

I.- Siamo sempre ne '43

T.- Nel '43; era, quando sono andato da mia zia il 14 settembre del '43. Me lo ricordo perché mi pare era un sabato; comunque, a farla breve, 20 giorni dopo viene il maresciallo dei carabinieri e dice: "Ma come mai lei è scappato così, così, così? non si è presentato, non è andato..." - sa che bisognava andarsi a presentare per la repubblica di Salò - io ho detto "Io eh...", "Guardi entro 5 giorni si presenti altrimenti io sono costretto ad arrestarla per renitenza". Allora cosa ho fatto? ne ho parlato con un materassaio che c'era lì, dice: "Guarda, io conosco un mio amico, un certo Penazzi a Torino, se vuoi ne parlo a lui". "Sì, sì". M'incontro con questo Penazzi, mi dice: "Guarda, noi dopodomani partiamo in montagna, se vuoi venire anche te". Ho detto: "Per carità, vengo su, io non voglio andare con i tedeschi". E allora così sono partito con loro e sono andato a finire a Torre Pellice, nella Giustizia, e Libertà; e ho fatto una specie di tirocinio: aiutavo i guardiafili, piazzavo i nuovi cavi del telefono - sa, da un campo all'altro di noi partigiani, no, al di fuori dei paesi, per collegarci. Perché sa, non è come adesso che hai le radio, le ricetrasmittenti; da Villanova al Malpertus, da Malpertus a Bobbio, da Bobbio a Codissano, io ho fatto questi collegamenti insieme a questo Penazzi che era elettricista

I.- Ma lei all'epoca non aveva mai fatto militanza politica?

T.- Sì, avevo fatto militanza politica seguendo mio padre che era socialista e m'ero iscritto nel partito socialista nel '39

T.- Quindi lei era di famiglia socialista?

T.- Avevo persino ancora...porca miseria ce l'ho a Torino! sono stato persino sul giornale, quando mi hanno dato il titolo di cavaliere per...atti di valore ecc.,ecc. Perché tra l'altro io ero stato fatto prigioniero, solo quattro giorni; m'han dato tante di quelle botte!

I.- Ma questo prima...?

T.- Nel '40. Nel '40 ero venuto 15 giorni in licenza, e avevo dei manifestini e davo questi volantini che mi aveva dato il partito, no,

I.- Ma come mai? da militare...

T.- No, avevo avuto 15 giorni di licenza, ero venuto a casa...

I.- Era venuto a casa e aveva preso contatti...

T.- Sì, sì e, con un certo Pappalardo era, che poi tra l'altro è morto sotto i bombardamenti. Ma una cosa così, breve, fugace, perché non l'ho neanche accennata perché io...le cose più importanti sono state quelle dopo, sempre appunto per la mia attività antifascista

I.- No, ma questo è interessante per ricostruire anche quello che succede dopo.

va bene". Quando hanno girato...sono scappato per la strada e sono andato a piedi fino a Torino. E poi di lì, non avevo più la casa, perché era stata distrutta dai bombardamenti.

I.- La casa di via Saluzzo?

T.- Di via Saluzzo, sì. E allora, sono andato a Leinì da una mia zia - si chiamava Garino Pasqualina - e ho preso domicilio presso di lei. Metta che il paese è piccolo...

I.- Siamo sempre ne '43

T.- Nel '43; era, quando sono andato da mia zia il 14 settembre del '43. Me lo ricordo perché mi pare era un sabato; comunque, a farla breve, 20 giorni dopo viene il maresciallo dei carabinieri e dice: "Ma come mai lei è scappato così, così, così? non si è presentato, non è andato..." - sa che bisognava andarsi a presentare per la repubblica di Salò - io ho detto "Io eh...", "Guardi entro 5 giorni si presenti altrimenti io sono costretto ad arrestarla per renitenza". Allora cosa ho fatto? ne ho parlato con un materassaio che c'era lì, dice: "Guarda, io conosco un mio amico, un certo Penazzi a Torino, se vuoi ne parlo a lui"."Sì, sì". M'incontro con questo Penazzi, mi dice: "Guarda, noi dopodomani partiamo in montagna, se vuoi venire anche te". Ho detto: "Per carità, vengo su, io non voglio andare con i tedeschi". E allora così sono partito con loro e sono andato a finire a Torre Pellice, nella Giustizia, e Libertà; e ho fatto una specie di tirocinio: aiutavo i guardiafili, piazzavo i nuovi cavi del telefono - sa, da un campo all'altro di noi partigiani, no, al di fuori dei paesi, per collegarci. Perché sa, non è come adesso che hai le radio, le ricetrasmittenti; da Villanova al Malpertus, da Malpertus a Bobbio, da Bobbio a Codissano, io ho fatto questi collegamenti insieme a questo Penazzi che era elettricista

I.- Ma lei all'epoca non aveva mai fatto militanza politica?

T.- Sì, avevo fatto militanza politica seguendo mio padre che era socialista e m'ero iscritto nel partito socialista nel '39

T.- Quindi lei era di famiglia socialista?

T.- Avevo persino ancora...porca miseria ce l'ho a Torino! sono stato persino sul giornale, quando mi hanno dato il titolo di cavaliere per...atti di valore ecc.,ecc. Perché tra l'altro io ero stato fatto prigioniero, solo quattro giorni; m'han dato tante di quelle botte!

I.- Ma questo prima...?

T.- Nel '40. Nel '40 ero venuto 15 giorni in licenza, e avevo dei manifestini e davo questi volantini che mi aveva dato il partito, no,

I.- Ma come mai? da militare...

T.- No, avevo avuto 15 giorni di licenza,ero venuto a casa...

I.- Era venuto a casa e aveva preso contatti...

T.- Sì, sì e, con un certo Pappalardo era, che poi tra l'altro è morto sotto i bombardamenti. Ma una cosa così, breve, fugace, perché non l'ho neanche accennata perché io...le cose più importanti sono state quelle dopo, sempre appunto per la mia attività antifascista

I.- No, ma questo è interessante per ricostruire anche quello che succede dopo.

T.- Ah, beh sì, certamente, l'idea era quella, no; mio padre era antifascista della prima ora, e io ne ho seguito, diciamo, le orme. Sì, sì, è stato nel '40, il 19 luglio del '40 che m'hanno arrestato; sono stato 4 giorni dentro.

I.- A Torino?

T.- Sì, a Torino

I.- E dove stava?

T.- Quando m'hanno preso stavo in via Mantova

I.- E dove l'hanno portata?

T.- M'hanno portato prima alla sede del partito fascista in Corso Belgio, quasi angolo corso...no, la via subito dopo corso Farini, e ho ricevuto abbastanza botte. Poi m'hanno portato due giorni alle Nuove; poi dopo un altro giorno m'han tenuto di nuovo lì, poi ho detto: "No, io ho dato questi manifestini, -ho detto- perché...non vedo una prospettiva che la guerra vada a buon fine; sarà un'idea balorda che ho"; ho detto quello

I.- In ogni caso all'epoca è stato schedato?

T.- Ah sì, quello sì, m'han preso tutti i dati, le fotografie...E poi non ci ho più fatto caso a questo perché succede degli avvenimenti: il '43...

I.- Quindi lei è andato su in Val Pellice e faceva il guardafili

T.- Sì, i primi tempi come guardafili, tendifili ecc. Poi 15 giorni dopo il comandante, no, il il vicecomandante Martina dice: "Senti, qui dobbiamo riorganizzare le formazioni combattenti, mancano dei mitraglieri, mancano dei eee...", "Va bene", allora io sono stato associato a Doro che era un mitragliere. Così ho messo lui, ci siamo allenati un po' insieme a sparare, a provare la mitragliera - era una Breda, ancora di quelle vecchie, tam, tam tam tam, tenevi ancora il nastro così, ecco. E allora lì ho avuto occasione di distinguermi perché i tedeschi attaccano da Bobbio Pellice verso Villanova, ed erano arrivati fino al Malpertus. Beh, mi sono difeso abbastanza bene e son riuscito a respingerli; c'erano due mitragliere; abbiamo sparato abbastanza e siamo riusciti a...farli andare indietro. Era un gruppo, erano solo trenta, comunque ci sono stati 14 morti e noi solo un ferito. E' andato bene, e noi eravamo solo in sei, tre e tre; tenere quella zona lì...Poi dopo sono arrivati i rinforzi, sono arrivati tutti gli altri, abbiamo difeso abbastanza la zona; perché tre giorni dopo sono tornati in forze, erano circa 800 loro. Però noi da Villanova si domina la conca della valle quando li abbiamo visti arrivare. Allora loro hanno cercato di accerchiarci, dietro, passando dal Palavas, il monte Palavas, L'attacco è stato abbastanza vivace, però siamo riusciti a respingerli anche quella volta lì. Però ci siamo trovati a essere scarsi di munizioni; allora due sere dopo bisogna prendere...avevamo una decina di muli che una parte era dei militari quando erano scappati e una parte ce l'avevano dati i contadini- e siamo andati fino a Sestriere, attraverso i tredici laghi, e siamo riusciti a recuperare quattro cannoni, sei mitragliatrici e oltre sei mila proiettili. Siamo stati via quattro giorni e quattro notti

I;-Li avevate presi dalle fortificazioni?

T.- Sì, dalle fortificazioni, dalle fortificazioni su dove c'era Marcellin; abbiamo avuto anche il permesso suo di prenderle, che a noi ci occorreva perché abbiamo detto...per il fronte che restasse un po' unito. E poi dopo di lì siamo tornati indietro e siamo passati proprio nella zona del centro della Val Pellice, perché le SS si erano ritirate a Torre Pellice. E allora noi abbiamo occupato Bobbio Pellice. Abbiamo occupato Bobbio Pellice poi abbiamo mandato un distaccamento a Codissard, che è una frazione a destra di Bobbio Pellice andando verso il Pian Prà; ecco, e di lì, li abbiamo lasciati in quella zona lì così eravamo ottanta noi qui al centro e settanta erano quelli lassù a Codissard; quelli avvisavano quando arrivavano; e poi degli avamposti sopra a Pian Prà

I.- Questa era Giustizia e Libertà?

T.- Giustizia e Libertà sì, il comandante era...Prearo

I.- Garibaldini non ce n'erano in questa zona?

T.- No, dopo poi le spiego. Era Prearo. Poi avviene la famosa battaglia del 4 agosto del '44, dove i tedeschi, forti di tremila Alpenjäger, mille tra SS, reparti speciali della Folgore, della Milizia Confinaria che era diventata...che la chiamavano la Folgore. Hanno attaccato tutta la zona e ci hanno accerchiato. Allora abbiamo sparato fino alle otto di sera, poi abbiamo dovuto ritirarci verso il Col del Fin. Dal Col del Fin siamo andati indietro, indietro, indietro fino alla...come si chiama quella zona?...dal Col del Fin fino a...

I.- Ma indietro vuol dire verso la Francia?

T.- Verso la Francia, sì. Difatti a furia di camminare siamo arrivati al Montoso. Arrivati al Montoso, abbiamo passato due giorni e due notti lì -eravamo IIO noi- ci hanno dato da mangiare i pastori che erano lì. Poi dopo loro si erano ritirati, avevano dato fuoco a diverse frazioni, siamo tornati indietro, siamo tornati al nostro posto. Però quando siamo ritornati da 'sto posto, avendo bruciato tutto, non avevamo più la possibilità di...allora siamo confluiti con la 105^a Brigata d'assalto "Carlo Pisacane" che era in Val Luserna e che aveva il comando a Ponte Vecchio e a Rorà; e io difatti sono stato destinato al distaccamento di Rorà, ed ero insieme, in questo distaccamento, con il Dante, che era commissario politico, con Romanin, che poi è diventato il comandante della 105^a Brigata; poi dopo quando Romanin è andato a fare un'azione in pianura, il suo posto lo ha preso Di Nanni. Allora mi hanno dato la difesa di Roccarossa; eravamo in 38 uomini e io ne comandavo 12, poi 19. Allora in due ne avevamo 19 ciascuno. Difatti ho ancora sopra i fogli, faccio poi vedere, perché ho tutto documentato. Con questi qui avevamo una mitragliatrice ogni 19. Quando è arrivato un giorno che noi...eravamo a Roccarossa, arriva l'ordine da Rorà che c'erano delle SS e Folgore che venivano ad attaccarci su al Prà, da Pian Prà; da Torre Pellice erano saliti...Da Pian Prà hanno cominciato a sparare raffiche a tutto andare. Ci siamo difesi abbastanza bene. Sa, solamente che è andato a un punto che han fatto entrare i mortai, gli obici, a sparare a tutto andare e così ci hanno...

I.- Vi hanno ricacciati

T.- Ci hanno ricacciati e allora abbiamo seppellito le due mitragliatrici - avevamo già fatto una fossa in previsione- poi abbiamo messo ancora delle frasche sopra, dove...sopra alla terra, in modo che non trovassero...Siamo scappati e siamo andati in direzione di Ciolavacia e poi di lì al Cornur; al Cornur c'è una grotta ben nascosta sotto un dirupo che c'è un piccolo varco; si entrava e siamo andati dentro lì fino in fondo. E siamo stati parecchio tempo lì poi, siccome mancavano i viveri -avevamo solo delle fette di polenta fredda e nient'altro, non avevamo viveri di confort-allora di lì siamo andati al Montoso (interruzione per l'ingresso del nipote Filippo).Dal Montoso siamo andati di nuovo in zona Val Luserna fino a novembre

I.- Siamo sempre nel '44?

T.- '44 novembre del '44, dove viene segnalato che almeno 3.000 tra "alpenjäger" e SS vengono inviati nella zona per un rastrellamento. E capirà, allora ho dovuto mettermi d'accordo con...mettermi d'accordo con gli altri capi; c'era Nino, Bill, Di Nanni e Penanera e l'altro.... eh, non mi ricordo più. E, eravamo cinque e abbiamo stabilito che una squadra dovesse andare giù, sorvegliare le azioni, vedere dove andavano, vedere quant'era la consistenza, eccetera, in modo che da sapere come, dove, e provvedere per la ritirata e non andare di là, che poi sono in mille là e andare a metterci eee, o andare di lì. Avevamo due ragazze staffetta, ma erano state fatte prigioniere, non so, non s'erano più fatte vedere, quindi urgeva andare giù, vedere, no. Allora, parto con la squadra, vado giù in pianura, cammino tutta la notte e arrivo a Campiglione Fenile; a Campiglione Fenile attraverso la zona e arrivo alle 5 del mattino in località Babano, una frazione di Cavour. Ci mettiamo in un casolare e vediamo -era le 6 del mattino- che cominciano a passare tutti i camion; allora abbiam contato, erano già passati 85 camion no, 85 camion. Poi abbiamo visto salmerie, carri armati -sì, c'erano 2 autoblinde e 2 carri armati- poi 5 o 6 cannoni; abbiamo notato tutto questo. Però noi nello stesso tempo non avevamo visto che una ragazza della frazione, che ci aveva visto -una ragazza giovane, sui 18/19 anni- la quale, c'era un bando di...come si può dire?...c'era un bando nel quale dicevano che chi segnalava la presenza o faceva catturare un partigiano aveva 1800 lire di premio. Sa, con 1800 lire qualcuna si faceva una dote. Questa qui inforca la bicicletta, va a Cavour dove stavano arrivando, che stavano affluendo tutti i tedeschi; è andata lì e ha detto: "Guardate che in un casolare ci sono dei partigiani così e così". "Ah sì?"; partono come razzi. Difatti noi che stavamo là e abbiamo visto passare tutti i camion, ad un certo punto vediamo arrivare da tutte le parti uomini no. Allora abbiamo dato...

I.- Vi hanno accerchiato...

T.- Già, già, erano in 700 loro e noi eravamo in 10 in quel casolare. E allora eee, abbiamo cercato di fuggire. Come facciamo"?.raffiche a tutto andare, poi coi Tapum che avevano i tedeschi, sparavano da tutte le parti. E allora non abbiamo più potuto scappare; e sa, munizioni, si rispondeva al fuoco, ma non avevamo un fottio di munizioni, avevamo ben poche...

I.- C'è poco da rispondere

T.- C'è poco da rispondere. Eh, quando ha sparato a tutto andare, poi quando han visto che incendiavano la casa...si faceva la morte del topo. Allora abbiamo detto: "Abbiamo IO bombe a mano, una ciascuno, la gettiamo in tutte le parti poi cerchiamo di correre verso il Chisone no, c'era il fiume lì a 300 metri. Solamente però che tutto, era tutto scoperto, non c'era niente -difatti vede ancora adesso, ci son prati che vanno fino, fino...E siccome io ero il comandante vado per ultimo, facevo da ritirata, coprivo no. E allora via tutti quanti davanti no, sa bisogna (?), è durato 2 o 3 secondi che non han sparato; poi han cominciato a sparare, poi ne vedo cadere uno, Matto, poi un'altro, Manfredi, tutti e due morti no, e poi io son stato ferito qui e qui (indica i punti in cui è stato ferito) e son caduto anch'io e così m'hanno catturato. M'han messo insieme ai due morti, m'han caricato sul camion e lì m'han cominciato a menare, botte a tutto andare

I.- Cioè da ferito?

T.- Da ferito

I.- Questo i tedeschi o la milizia?

T.- I tedeschi, i tedeschi, i tedeschi, c'erano...erano le SS. Chi ci aveva catturati gli "alpenjäger", poi quando ci hanno caricati sul camion erano le SS

I.- E là hanno incominciato il trattamento

T.- Porca miseria m'han dato tante di quelle botte che credevo proprio di morire!

I.- E l'hanno portata dove?

T.- Dunque, poi m'hanno portato al castello lì, alla rocca di Cavour, dove adesso c'è Giolitti

I.- E allora c'era il comando tedesco?

T.- C'era il comando tedesco lì e...

I.- E l'hanno curata?

T.- No, no, col cavolo! che curato, che curato, che curato! M'hanno messo in una cantina buia dove non si vedeva niente, e io ero ferito, sanguinante -che peraltro io ero stato ferito un'altra volta- e... senza darmi da mangiare; tutto al buio. Non so quanto sono stato, forse molto, probabilmente due giorni. Dopo due giorni viene, mi chiamano su chia...mi portano su e mi chiedono dove e come e il perché ero lì. E io ho detto, no, che era un avamposto nostro, e che era sceso in pianura per fare una ricognizione ma senza nessuna..."Ehh, dov'è il comando? dov'è il comando? basta, io non ho....non ho mai risposto. E poi allora m'hanno percosso di nuovo. Porca miseria ero al primo piano, m'han portato su, m'han dato tante di quelle botte che credevo di morire. M'han spaccato i denti, mi prendevano a pugni a tutto andare; e son stato proprio male. Poi m'hanno caricato il giorno dopo su un camion e m'hanno portato a Saluzzo alla Abba(?), alla Castiglia, carceri che è su una collina; e m'hanno messo lì. M'han portato sotto in una cantina e m'hanno messo insieme ad altri 12, eravamo in 13

...